

Il messaggio di Avvento

Un tempo che il Signore ci dona per illuminare la mente e il cuore

La lettera del Vescovo, monsignor Luigi Marrucci, alla comunità diocesana in preparazione del Natale



Ai miei fratelli nel sacerdozio ministeriale e battesimale della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia

Cari amici,

dal 13 ottobre scorso la nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia ha iniziato l'Anno della Fede, in sintonia con quanto il Papa Benedetto XVI ha desiderato per fare memoria dell'inizio del Concilio Vaticano II e nel ventennale della promulgazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

L'inizio di questo anno particolare ha coinciso con il Sinodo dei Vescovi (una rappresentanza di tutti i Vescovi della Chiesa universale) che ha riflettuto sulle modalità di una evangelizzazione rinnovata, soprattutto nei paesi di lunga tradizione cristiana.

Il nocciolo della crisi della Chiesa, in Europa soprattutto, è la crisi della fede.

La secolarizzazione – almeno dalla metà del '900 – certamente ha influito nel progressivo distacco dalla religione nei vari ambiti della vita concreta e di conseguenza ha allontanato molti dalla pratica religiosa. Ma non è la sola causa della crisi di fede.

Il card. Camillo Ruini, nel libro "Intervista su Dio" rifacendosi ad uno studio di Charles Taylor, parla di una società in cui tutti credevano in Dio, e che è venuta meno; oggi questa si presenta diversa, è una società in cui, anche il più credente, spesso, pone Dio tra le varie opportunità umane che gli si presentano. Per cui è possibile vivere senza Dio e il credere è un'opzione tra le tante altre che vengono presentate all'uomo contemporaneo.

Oggi parlare di Dio e dell'importanza che assume nella nostra vita ha poco senso se non siamo convinti che Egli esista e soprattutto che lo si renda presente e palpabile con uno stile autentico di vita cristiana. Il nulla non interessa a nessuno.

"Se alla fede non troviamo una risposta, se la fede non ri-

prende vitalità, diventando una profonda convinzione ed una forza reale all'incontro con Gesù Cristo, tutte le altre riforme rimarranno inefficaci" così Benedetto XVI alla Curia romana nel Natale del 2011.

La fede quindi deve essere ripensata e rivissuta.

Come si può ripensare il "credere"?

Occorre innanzitutto cogliere questo tempo come una possibilità che il Signore ci dona per illuminare la mente e il cuore.

Una mente illuminata ci aiuta a cogliere le ragioni per cui si crede. Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci aiuta a produrre le ragioni del credere.

Per molti di noi, sacerdoti e fedeli laici, la fede è legata ad una stanca ripetizione di formule o di celebrazioni, ma non approda ad un incontro convinto e personale con Gesù Cristo.

La fede non è solo una questione di conoscenza di contenuti, ma di libertà, cioè necessita fare una scelta responsabile e convinta. Tanto che talvolta, si assiste a persone che di fronte a difficoltà che richiederebbero una buona dose di fede, si vede crolla-

re tutto, rifiutando persino quel Dio che era stato, almeno apparentemente, punto di riferimento.

Se manca la forza della scelta, sostenuta da un confronto con la verità sulla propria vita, tutto si sgretola. La forza della fede è gioia per l'incontro con la persona viva di Gesù Cristo, che cambia e trasforma tutta l'esistenza.

La fede poi deve essere vissuta.

Così papa Benedetto si esprime nella lettera apostolica "La Porta della Fede": "Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti" (PF, 6).

È indispensabile cogliere il valore della testimonianza.

Già Paolo VI nell'esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi" (8 dicembre 1975, n° 41) affermava: "il mondo di oggi non ascolta più volentieri i maestri, ma ascolta i testimoni. E se ascolta i maestri è perché sono testimoni".

Gli uomini dell'attuale momento storico, hanno fame di testimoni e in essi vogliono coerenza e lealtà.

Il teologo e filosofo John Henry Newman (1801-1890), beatificato il 19 settembre 2010 dall'attuale Pontefice, aveva nel cartiglio del suo stemma questo motto "cor ad cor loquitur" – il cuore parla al cuore; una fede che porta in sé le ragioni del cuore è più convincente, ha la forza della credibilità.

Ecco dunque la fatica del cristiano: coniugare ogni giorno fede vissuta e fede ripensata, cuore e intelligenza, vita e pensiero.

Si tratta di far vivere il Battesimo ricevuto e con esso il dono della fede. La fede infatti è, prima di tutto, dono, un grande regalo che Dio fa ad ogni creatura perché possa costruire su di esso la sua vita. Il dono di Dio per essere accolto pienamente e poter maturare nella vita dell'uomo, passa attraverso molteplici esperienze comunitarie e personali, che impegnano e realizzano.

La fede passa attraverso la vita della comunità parrocchiale, nella quale convergono tutte le associazioni, le confraternite, i movimenti, i gruppi ecclesiali - luoghi dove si matura il cammino di fede per diventare "lievito" che fermenta tutta la massa (cfr Lc

13,20). La Chiesa infatti si manifesta e vive nella composizione unitaria delle molteplici membra.

La fede passa anche attraverso la vita dei testimoni. Ciascuno ripensi la propria storia di fede. Personalmente, ho accolto la chiamata al sacerdozio attraverso la persona del mio parroco, per la sua fede ricca di umanità, per uno stile di vita semplice e sobrio, per la gioia con cui viveva il suo sacerdozio servizievole e caritatevole verso tutti.

La fede vive nella carità.

La lettera apostolica del Papa, riprendendo un'espressione della lettera ai Galati 5,6 "la fede si rende operosa per mezzo della carità" presenta il criterio unico di intelligenza e di azione che aiuta a cambiare la vita dell'uomo.

La fede incarnata nell'amore crea comunione, stabilisce solidi rapporti di fraternità, produce perdono, favorisce l'obbedienza alla Chiesa e ai suoi legittimi pastori.

E la fraternità è un anticipo del Cielo!

Il bene, vissuto nella propria vita, è di per sé diffusivo: si espande a macchia d'olio intorno a coloro che incontriamo o condividono la vita.

"La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel cercato, nell'ammalato e in ogni bisogno" ("Educare alla vita buona del Vangelo", 39).

È questo l'augurio che formulo a ciascun membro della nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia, che affido al Padre, ricco di misericordia, con questa orazione:

"Fiorisca sempre, o Padre, fino alla venuta del Cristo suo Sposo, l'integrità della fede, la santità della vita, la devozione autentica e la carità fraterna: tu che la edifichi incessantemente con la parola e il corpo del tuo Figlio non privarla mai della tua paterna protezione".

Con la benedizione del Signore,

✠ don Luigi, vescovo



ANNO DELLA FEDE 2012 2013



Negli ultimi anni tanti neologismi, soprattutto inglesi, hanno invaso non solo i vocabolari ma anche il linguaggio corrente, quotidiano. Sembra che i mass-media facciano a gara nell'utilizzare quanti più vocaboli inglesi possibili mettendo spesso in difficoltà un lettore ignaro dell'inglese.

Ce ne sono tra questi due che emergono spesso e che hanno creato un nuovo modo di pensare, hanno reso lecito ciò che prima si cercava di evitare; ciò che la morale cristiana, l'educazione e il buon senso proibivano: la "privacy" e la "security", due nozioni che ci allontanano dall'aristotelico insegnamento che definisce l'uomo sociale in quanto tale.

Nel nome della privacy si acquisiscono diritti quasi illimitati anche verso una vita immorale, in cui nessuno può interferire.

Per la security (garantire la sicurezza di una vita tranquilla) ormai l'individuo è disposto a pagare tanto e ciò è diventato non solo lecito ma anche legale, senza tener conto

Corso di teologia liturgica

«Fede, fiducia, fedeltà»

Tre incontri di formazione aperti a tutti nel tempo di Avvento a partire dal 4 dicembre

GIORGIO PICU*

del fatto che ci chiude e ci rende diffidenti verso il prossimo.

Questa nuova mentalità ci allontana dal Vangelo, ci legittima l'egoismo già tanto diffuso e nocivo, ci illude di poter controllare la nostra vita, ci isola nel nome del rispetto del privato.

Bene profetizzava Nietzsche: "... abbiamo ammazzato Dio. Dio è morto. Credevamo di diventare liberi, invece ci siamo trovati soli". (Così parlo Zarathustra).

Quando nessuno elogiava la privacy, si viveva con la chiave in bella vista sul portone della propria

abitazione, gli uomini di fede credevano e si fidavano della provvidenza di Dio, che non costava niente e garantiva il buonsenso e il buon vicinato. I tribunali non erano intasati con processi interminabili che, attualmente, non garantiscono né sicurezza e tanto meno privacy.

In questo contesto il Santo Padre propone un antidoto – l'Anno della Fede – un ritorno alla fiducia in Dio e nel prossimo, alla fedeltà verso valori morali e alla convivenza basata sull'Amore.

La Diocesi di Civitavecchia-Tar-

quinia propone un corso di teologia liturgica che, con tre incontri nel tempo di Avvento e sei in Quaresima, cercherà di approfondire sia l'aspetto teologico come anche quello liturgico della fede. Comprendere i sacramenti d'iniziazione, la catechesi, i riti e la loro teologia aiuterà a una maggiore maturità di fede, alla fiducia nella Provvidenza e a testimoniare con coraggio il nostro credo, il nostro cristianesimo, il nostro amare e sentirci amati.

I corsi sono aperti a tutti e si svolgeranno nella sala Santa Teresina, al primo piano, presso la Cattedrale, con il seguente calendario: 4 dicembre, alle ore 16,30 "L'atteggiamento e il contenuto della Fede"; 11 dicembre, ore 17, "La concordanza teologica e liturgica"; 18 dicembre, ore 17, "Le virtù teologali – base dell'equilibrio di fede".

Le meditazioni si concluderanno con la Celebrazione Liturgica in Cattedrale.

*Vicario episcopale per la Pastorale

AVVISO

Sono disponibili, presso l'Ufficio Liturgico Diocesano (Piazza Calamatta, 1 – Civitavecchia) le Guide Liturgiche e l'Agenda diocesana per l'anno pastorale 2012-2013.

L'Agenda, presentata lo scorso 22 novembre, è uno strumento rivolto agli operatori pastorali e contiene gli eventi celebrativi e le manifestazioni diocesane a cui se ne aggiungono altre – di parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali – così da avere una conoscenza di tutti gli eventi della comunità cristiana, senza alcuna sovrapposizione.

Per informazioni 0766.23320

Avvento

La festa degli adolescenti

Il 9 dicembre il "Christmas Party"
per i ragazzi del post cresima

Continuano le iniziative promosse dall'Ufficio per la Pastorale Giovanile nel tempo di Avvento. Dopo la veglia per i giovani, che ha avuto luogo sabato 1 dicembre nella Chiesa della Ss. Concezione al Ghetto in Civitavecchia, domenica 9 dicembre è in programma il "Christmas Party" per i ragazzi del post cresima.

La festa si svolgerà a Tarquinia, alle ore 15, nel salone parrocchiale della Chiesa Madonna dell'Olivio. «È un'iniziativa rivolta ai ragazzi dei gruppi del post cresima, - spiega Don Federico

Boccacci, responsabile della Pastorale Giovanile - un'occasione per incontrarsi e conoscersi dopo la prima parte dell'anno pastorale e per introdurre con una festa il periodo di Avvento».

La manifestazione, in cui sono previsti momenti di animazione, giochi e musica, è il primo incontro dell'anno pastorale per tutti i ragazzi della diocesi di età compresa tra i 12 e i 16 anni organizzata dagli educatori e dall'équipe della pastorale giovanile.

Per informazioni: don Federico 328.4155653

Narrare la fede

«Oscar Romero ha comunicato il Vangelo con la vita scegliendo i poveri»

Grande partecipazione all'incontro in Cattedrale con monsignor Matteo Zuppi per ricordare il vescovo martire

«Guardiamo i fratelli che nelle vita hanno incarnato Gesù perché attraverso di loro intendiamo ricollocare al centro nostro Signore». Così il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, monsignor Luigi Marrucci, ha illustrato il significato del ciclo di incontri "Narrare la fede" che si è inaugurato giovedì scorso, 29 novembre, nella Cattedrale di Civitavecchia.

Il primo testimone della fede è stato il vescovo salvadoregno Oscar Arnulfo Romero narrato da un altro vescovo, l'ausiliare di Roma, monsignor Matteo Zuppi.

In una Cattedrale affollata nonostante il maltempo che imperversava su Civitavecchia, monsignor Zuppi ha introdotto il suo incontro spiegando perché Papa Benedetto XVI ha chiesto, per l'Anno della Fede, di approfondire le figure dei Testimoni.

«Il confronto con un martire - ha detto il presule - ci aiuta più di qualunque catechismo. Questo perché i martiri non sono cristiani di una "classe superiore", ma sono persone che hanno amato più degli altri». Per questo «ognuno di noi è importante, perché tanti possono ritrovare la fede grazie a quello che incarniamo».

Monsignor Zuppi, nominato vescovo nell'aprile scorso, è stato per molti anni assistente ecclesiastico della Comunità di Sant'Egidio. Proprio grazie a questo incarico ha seguito l'impegno della Comunità a favore della Chiesa salvadoregna e approfondito gli studi sulla figura di Oscar Romero.

Parlando del vescovo martire, monsignor Zuppi ha precisato che la sua figura va conte-

stualizzata tra i molti martiri del secolo scorso che «hanno dato la testimonianza per i cristiani del nuovo millennio, così come i primi martiri lo fecero per le comunità di allora».

Romero, ha poi spiegato il relatore, «è stato un vero pastore e non una figura politica, come purtroppo qualcuno ha cercato di farlo passare». Un sacerdote per il quale, secondo monsignor Zuppi, non è nemmeno applicabile l'errata etichetta che generalmente si dà agli uomini di Chiesa dividendoli tra conservatori e progressisti, questo perché «l'unica differenza che esiste è tra chi è conservatore e chi comunica il Vangelo con la vita, e Romero era questo».

In un contesto molto destabilizzato, quale era il Sudamerica negli anni Settanta, El Salvador era un Paese in cui imperversava una guerra civile catastrofica, che causò la morte di 80 mila persone su una popolazione di 4 milioni di abitanti. Una società in mano un'egemonia di famiglie ricche alla quale si contrapponeva una guerriglia di tipo "castrista" e in mezzo vi era una popolazione di contadini che viveva ai limiti della sussistenza. «Romero - ha spiegato Zuppi - scelse di lottare contro la violenza e di difendere i poveri. Dette voce a quelli che non avevano voce e si batte contro l'omertà, denunciando i misfatti del potere e le violenze dei guerriglieri. Lo faceva durante la celebrazione eucaristica, subito dopo l'omelia».

Questa sua indipendenza dal potere ne fece l'autorità più ascoltata del Paese e la persona più scomoda. «Chiedeva



che venisse applicata la Dottrina Sociale della Chiesa e, per farlo, consapevole dei numerosi rischi, traeva forza dalla preghiera. Il suo era un cristianesimo autentico».

L'incontro in Cattedrale è stato preceduto dalla recita del rosario e dalla meditazione di alcune letture. Il parroco della cattedrale, monsignor Cono Firinga, ha inoltre guidato l'assemblea al canto dell'inno dell'Anno della Fede.

Il prossimo incontro della serie "Narrare la fede" è in programma il 31 gennaio 2013, alle ore 17.30, al Duomo di Tarquinia, e vedrà la riflessione su Don Pino Puglisi, il sacerdote del quartiere Brancaccio di Palermo ucciso dalla mafia che verrà proclamato beato il prossimo 25 maggio. L'incontro sarà tenuto da don Angelo Romano, rettore della basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina in Roma. Il 22 febbraio, alle ore 21, nella Cattedrale di Civitavecchia, le testimonianze di fede saranno due donne della diocesi: Renata Borlone e la Beata Cecilia Eusepi. Il 18 aprile, ultima della serie, sarà la Beata Madre Teresa di Calcutta ad essere ricordata alle ore 17.30 nel Duomo di Tarquinia.

Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia
Servizio di Pastorale Giovanile

Let's Party!

Christmas Party

DOMENICA 9 DICEMBRE 2012 dalle ore 15 alle ore 18
Salone Parrocchiale della Chiesa Madonna dell'Olivio in Tarquinia

Non mancare a questo appuntamento speciale dedicato a tutti i ragazzi dai 12 ai 16 anni (ed in particolare ai ragazzi e alle ragazze del Post cresima parrocchiale).
Per info - Don Federico 328.4155653

Festeggiamenti di Santa Fermina ad Amelia

Fede e tradizione per rivivere l'amore della giovane martire

Una folta delegazione della Chiesa di Civitavecchia ha partecipato alla festa nella cittadina umbra

Sabato 24 novembre sono stati solennemente celebrati ad Amelia i tradizionali festeggiamenti in onore di Santa Fermina, co-patrona di Civitavecchia e dell'antica città umbra, nel ricordo del suo martirio quale forte e attuale testimonianza di fede per la sua giovane vita posta al servizio dell'amore verso il prossimo.

Il brano evangelico del granello di senape che, sull'esempio di Gesù, dà vita soltanto morendo a se stesso, sembra attagliarsi esattamente, a distanza di diciassette secoli, al sacrificio supremo di una giovane martire che scelse di morire tra atroci torture per afferma-

re l'assoluta certezza della rinascita in Cristo.

Questo il contenuto della meditazione del vescovo di Civitavecchia - Tarquinia, monsignor Luigi Marrucci, proposta ai fedeli nello splendido Duomo di Amelia, nel corso della celebrazione eucaristica che ha presieduto al mattino.

Il solenne Pontificale, al pomeriggio, è stato invece tenuto dal vescovo di Terni-Narni-Amelia, monsignor Vincenzo Paglia, in un Duomo gremito di fedeli e alla presenza delle autorità civili e militari. Monsignor Paglia, nella sua omelia, ha voluto incisivamente sottolineare il valore della fedeltà

a Cristo nell'ambito della famiglia quale fucina di amore e di servizio comunitario.

Sempre carica di suggestione la cerimonia protocollare della pesatura dei ceri, fedelmente curata dal Corteo Storico "Ente Palio Colombi" e dagli Sbandieratori di Amelia. I due gruppi, con sapiente coreografia, hanno fatto rivivere scorcii di antica storia medioevale, trovando mirabile continuità nel presente attraverso la gelosa custodia delle proprie tradizioni, rese ancora più solide dalla cristiana venerazione di una Santa che ha voluto unire sotto la sua protezione due città con radici così com-

pletamente diverse.

Oltre alle rappresentanze del Comune e della Polizia Municipale di Civitavecchia, della Capitaneria di Porto, dell'Associazione Marinai d'Italia e del Comitato festeggiamenti civitavecchiese, è puntualmente giunto in Duomo - guidato dallo storico organizzatore Giovanni Barlafante - il gruppo di maratone che da oltre 20 anni, il giorno della festa, dopo l'accensione e la benedizione di una fiaccola nella Cattedrale di Civitavecchia, avvicinandosi in una staffetta, la trasportano alla volta di Amelia arrivando nella cittadina umbra nel tardo pomeriggio. Con la fiac-

cola vengono poi accesi i ceri offerti al pastore della Chiesa locale da tutti i sindaci del circondario amerino e della comunità di Civitavecchia in segno di devozione, affinché "possano ardere fino a completa consumazione in onore di Santa Fermina" come recitano gli antichi statuti amerindi del quattordicesimo secolo.

La festa di Santa Fermina è una ricorrenza che va gelosamente conservata nel cuore civitavecchiese e amerino quale inestimabile patrimonio di religiose, storia e cultura.

(A cura del Comitato festeggiamenti)

Il nostro seminarista Dario Errico ammesso tra i candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato

ROBERTO FIORUCCI*

Il cammino di preparazione al sacerdozio ministeriale procede per tappe. Quella dell'Ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri del Diaconato e Presbiterato è la prima. Essa consiste nel riconoscimento ufficiale, da parte della Chiesa, della vocazione del candidato, il quale si impegna a proseguire nel cammino di formazione verso il sacerdozio, portando a termine la preparazione richiesta per il ministero che verrà lui conferito. A questa prima tappa è giunto il nostro seminarista Dario. La celebrazione dell'Eucaristia con il rito di Ammissione, si è svolta sabato 1° dicembre a Roma, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, ed è stata presieduta da Monsignor Matteo Maria Zuppi, Vesco-



Dario durante il rito dell'ammissione

vo ausiliare di Roma. Nove i candidati provenienti da varie diocesi italiane, i quali, interrogati dal Vescovo, hanno spiegato perché chiedevano di diventare sacerdoti.

Dario, citando il profeta Geremia: «Mi hai sedotto. Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza

e hai prevalso» (20,7), ha raccontato, con una bella testimonianza, la sua chiamata. Nato il 1° novembre 1984 ad Umbertide (PG) – dove la famiglia si era trasferita per lavoro –, qualche anno dopo ritorna a Tarquinia. Qui frequenta il liceo classico "Galileo Galilei". Conseguita la maturità, si iscrive

La celebrazione si è svolta lo scorso 1° dicembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma

a un corso di laurea in Beni archeologici orientali e occidentali, presso l'Oriente di Napoli, laureandosi nel 2008. È proprio durante questi anni che qualcosa comincia a cambiare nella sua vita. Mentre approfondisce gli studi sull'antichità, sente che tutto parla di morte, di passato lontano, mentre Dio è il Dio dei vivi (cfr. Lc 20,38). Questa fu la grandiosa scoperta fatta da bravo archeologo! «Mi dicevo "Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!". Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo ma non potevo» (Ger 20,9).

Conseguita la laurea, nel

2009 entra nel Pontificio Seminario Romano Maggiore, dove frequenta l'anno propedeutico. Terminato questo, inizia e conclude il biennio filosofico ed ora, al primo anno di teologia, eccolo giunto alla sua Ammissione.

Caro Dario, il cammino è ancora lungo, ma il sostegno della nostra preghiera te lo farà sentire meno faticoso. La tua persona e la tua scelta vocazionale, sono motivo di grande gioia e consolazione per la nostra Chiesa particolare. Possa il tuo esempio portare tanti altri giovani a fare la tua stessa scoperta: il Dio dei vivi, il Dio dell'Amore vero!

Monsignor Zuppi, ha ri-

cordato durante l'omelia che «La Chiesa genera figli solo se è famiglia». È proprio in questo spirito di famiglia, che rivolgo a tutti l'invito di pregare per le vocazioni, sia per sostenere quelle che abbiamo già, sia per chiederne di nuove.

L'approfondimento della nostra Fede, in questo Anno ad essa dedicato, porti frutti di rinnovato impegno a sostegno delle vocazioni da parte di tutti, per assicurare alle generazioni di domani, nuovi pastori che, nello spirito del servizio, continuino a diffondere l'annuncio di salvezza che viene da Cristo.

*Responsabile della formazione dei seminaristi

Anno della fede

La fede è un ascolto sinfonico

Grande partecipazione al primo incontro del percorso di Avvento "Fede, fedeltà e fiducia"

GIORGIO PICU*

Nel primo incontro di formazione del percorso "Fede, fedeltà e fiducia" che la Diocesi propone per vivere il periodo di Avvento in questo Anno della Fede, i tanti fedeli presenti hanno potuto ascoltare una riflessione su un vecchio tema, il "Kerigma", l'annuncio della fede. Nel nostro incontro abbiamo però voluto approfondire questo aspetto in un contesto diverso, mettendogli un "abito nuovo", avvalendoci dell'aiuto della musica e della cinematografia, elementi artistici, portatori del messaggio sinfonico della fede.

Se la paura dell'altro, la chiusura nell'egoismo e la solitudine dell'individualismo regnano nell'odierna cultura, il Vangelo, la Buona Novella ci dà l'antidoto: metterci in cammino verso l'altro, verso il prossimo che, per volere di Dio, diventa il nostro aiuto.

Metterci nella mani degli altri è un atteggiamento di fede. È ciò che ogni immigrato vive quotidianamente lasciando la sua sorte negli mani degli altri che non conosce: altri che sono diversi da lui, per lingua, per cultura, spesso anche per religione. Ecco perché l'incontro con l'altro diventa salvifico, l'attenzione data agli altri ci libera dalle nostre

schiavitù e dalle nostre paure. L'alterità non come rischio ma come occasione da non sprecare, un aiuto inviato da Dio per superare le barriere che si frappongono tra noi. La diversità è la base per costruire l'uguaglianza del Vangelo.

Non serve un annuncio di fede se non esiste la capacità di ascolto, un ascolto sinfonico, armonioso. Siamo chiamati a essere portatori del messaggio di fede, pellegrini nel modo di oggi, costruttori di strade nuove dove nessuno è escluso, dove tutti si sentono a casa in quanto si cerca e si coltiva la presenza

di Dio; si è in cammino in tandem e ciò ci garantisce la sinfonia della vita nella fede vissuta.

Ricordava Einstein che il paracadute funziona solo se è aperto. Così anche la mente e il cuore dell'uomo.

Gesù elogia nel Vangelo la fede di certi pagani – il centurione, la cananea – perché è fede come atteggiamento e non come contenuto. Fede come fidarsi, abbandonarsi alla volontà e all'aiuto degli altri o di Dio. Di fronte all'indifferentismo e alla grande superficialità nel campo religioso non si può rispondere solo con un catechismo rinnovato o con un nuovo linguaggio articolato e ben confezionato. L'esempio di Gesù nell'incontro con la samaritana, la pedagogia del farsi bisognoso – *dammi da bere* – il metodo della vicinanza, della condivisione, diventano indispensabili per fermare l'altro dalla spasmodica corsa odierna. Partire dall'accoglienza e preoccuparsi della reale nostra apertura, fare attenzione non solo al contenuto e anche, soprattutto, all'atteggiamento, alla autentica preoccupazione della povertà spirituale, a voler trasmettere non solo nozioni catechistiche ma, come scriveva San Giovanni: "affinché la nostra gioia sia la vostra gioia".

*Vicario episcopale per la Pastorale

Martedì 11 dicembre il secondo incontro

La Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia propone un corso di teologia liturgica che, con tre incontri nel tempo di Avvento e sei in Quaresima, cercherà di approfondire gli aspetti teologico e liturgico della fede. Comprendere i sacramenti d'iniziazione, la catechesi, i riti e la loro teologia aiuterà a una maggiore maturità di fede, alla fiducia nella Provvidenza e a testimoniare con coraggio il nostro credo, il nostro cristianesimo, il nostro amare e sentirci amati.

I corsi sono aperti a tutti e si svolgeranno nella sala Santa Teresina, al primo piano, presso la Cattedrale, con il seguente calendario: 4 dicembre, alle ore 16,30 "L'atteggiamento e il contenuto della Fede"; 11 dicembre, ore 17, "La concordanza teologica e liturgica"; 18 dicembre, ore 17, "Le virtù teologali, base dell'equilibrio di fede". Le meditazioni si concluderanno con la Celebrazione Liturgica in Cattedrale.

Veglia diocesana di Avvento dei giovani

«Svegli e vigilanti per accogliere il Signore»

Oggi a Tarquinia la festa "Christmas Party" per i ragazzi del post cresima

«Un momento di alta spiritualità e di intensa comunione per iniziare insieme il cammino di Avvento e prepararci al Natale». Così don Federico Boccacci, responsabile diocesano per la Pastorale Giovanile, ha definito la veglia di Avvento dei giovani che si è svolta sabato 1° dicembre presso la Chiesa della Ss. Concezione a Civitavecchia.

La celebrazione ha visto la partecipazione dei giovani provenienti da molte delle parrocchie della diocesi e da rappresentanze anche dei gruppi Scout e dell'Azione Cattolica.

La veglia, che è stata animata dal nascente Coro della Pastorale Giovanile, ha visto susseguirsi tre diversi momenti liturgici. Prima l'accoglienza della Luce, con i giovani che hanno portato delle lampade accese, per illuminare la strada. «A simboleggiare – ha spiegato don Federico – la nostra volontà a rimanere svegli e vigilanti nell'accogliere il Signore, vincendo le molte lusinghe che ci addormentano».

Il secondo momento è stata la Parola, con la meditazione di un brano della lettera di San Paolo ai Tessaloni-

cesi. L'ultima parte è stata dedicata al Pane, con l'adorazione eucaristica e la riflessione sulla bellezza della condivisione. «Il cristiano – ha spiegato il sacerdote – non può non testimoniare la gioia del perdono, la bellezza che cambia la vita. Per fare ciò non può fermarsi a contemplare ma deve adoperarsi per spezzare il pane e dividerlo con il fratello che attende di conoscere Gesù».

Una riflessione approfondita anche da una delle testimonianze dei giovani che si sono succedute nel corso della veglia. «Che vale la mia veglia di questa sera – ha letto una ragazza – se io passo accanto al povero e mi volto dall'altra parte? Che vale il mio battesimo se non condivido la sua pena? Che vale la mia comunione con Gesù se non entro in comunione con lui?».

Le iniziative per l'Avvento della Pastorale Giovanile continuano oggi, 9 dicembre, con la festa "Christmas Party" per i ragazzi del post cresima. La manifestazione si svolgerà a Tarquinia, alle ore 15, nel salone parrocchiale della Chiesa Madonna dell'Oli-vo con momenti di animazione, giochi e musica.

AVVISI

INCONTRO MENSILE DEL CLERO. Si ricorda ai Presbiteri, Diaconi e Religiosi che il prossimo ritiro mensile avrà luogo giovedì 13 dicembre alle ore 9.30 presso le Suore della carità.

* * *

INCONTRO DEI DIACONI PERMANENTI. Il primo incontro annuale dei diaconi permanenti si terrà sabato 15 dicembre alle ore 9.30 presso la Curia Vescovile.

Ospedale Civile San Paolo - Civitavecchia

Celebrato il giubileo d'oro di suor Roberta Di Menna

Il vescovo Marrucci: «Il cinquantesimo di suor Roberta è un toccare la presenza di Dio»

ROBERTO FIORUCCI*

Il 21 novembre scorso, nella memoria della Presentazione della Beata Vergine Maria, è stato solennemente celebrato il cinquantesimo anniversario di Professione religiosa di suor Roberta Di Menna, delle Suore Ospedaliere della Misericordia.

L'Eucaristia è stata presieduta dal Vescovo, monsignor Luigi Marrucci, e concelebrata da alcuni sacerdoti legati alla realtà ospedaliera e alla comunità religiosa, tra essi il pro-vicario don Diego Pierucci e il vicario episcopale per la vita religiosa e consacrata, p. Antonio Matalone.

Suor Roberta nasce ad Agnone (Isernia). Nel 1958 - all'età di diciassette anni - lascia la sua terra

e arriva a Roma, per entrare come postulante presso la casa generalizia della congregazione. Nel 1962, terminato il noviziato, emette la prima professione. Da allora, per cinquant'anni, ha proseguito con decisione e dedizione nell'impegno assunto. Tanti sono stati gli ospedali dove ha prestato servizio in quasi tutti i reparti: S. Giacomo, S. Giovanni e S. Galliciano in Roma; Frosinone; Alatri e, dal 1985 fino a pochi mesi fa, qui a Civitavecchia, nel reparto di Pediatria.

Nella sua omelia, il Vescovo ha detto che «tutti viviamo nell'oggi della presenza di Dio. Il cinquantesimo di suor Roberta è un "toccare questa presenza". Commentando il brano del Vangelo che riportava la "Parabola delle dieci vergini" (cfr.

Mt 25, 1-13), il Vescovo ci ricordava che «la lampada accesa, simbolo della fede, necessita dell'olio, simbolo della carità. La fede vive nella carità e della carità. Questo olio della carità non deve mai mancare, perché diventa la visibilizzazione della nostra fede. Chi incarna l'amore rivela Dio! Ma affinché la lampada dia luce, è necessario ripulirla della polvere che con gli anni si deposita sopra...».

Pensando alla vita di suor Roberta e al traguardo raggiunto, quanto detto dal Vescovo si ritrova tutto: vigilanza e fedeltà, pietà e misericordia verso il prossimo, soprattutto quello sofferente. Questo è ciò che ha fatto e continua a fare suor Roberta, fedele al carisma del suo Istituto.

Stiamo vivendo la grazia di



questo Anno della fede. Papa Benedetto XVI, nel Motu Proprio "La Porta della Fede", ci dice: «Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire» (PF 13). La testimonianza vivente

della fede e della fedeltà di suor Roberta a Dio, alla sua vocazione, al carisma del suo Istituto, sono motivo importante per dire grazie a lei per l'esempio che ci dona, e al Signore per tutti i benefici che per sua bontà continua a elargire al suo popolo.

*Cappellano Ospedale San Paolo di Civitavecchia

Parrocchia San Felice da Catalice

La promessina dei nuovi «Araldini del gran Re»

ANNA ROSA BALDINI

Un filosofo diceva "se un albero dovesse scrivere la propria autobiografia questa non sarebbe troppo dissimile da quella di una famiglia umana". Amo pensare alla famiglia francescana come ad un albero che, con le sue radici, ci tiene saldi verso il nostro comune obiettivo.

Una famiglia che nei momenti di sconforto ti sostiene, quando stai per cadere ti prende e ti fa parte integrante del suo vivere, dandoti la possibilità di ritrovarti con i fratelli per amarli: piccoli o grandi che siano.

Così il 25 novembre scorso abbiamo vissuto un momento comune di grande spiritualità con la "promessina" che i bambini della Gioventù Francescana hanno formulato solennemente.



Mi commuovo a pensare che questi bambini sono entrati a far parte della famiglia francescana con questo giorno memorabile, divenendo "Araldini del Signore". Penso al loro futuro, alle aspettative suggerite da questo momento e vi garantisco che, a quasi die-

ci anni di distanza, per me essere "araldina" ha fatto sì che diventassi veramente parte integrante di questa grande famiglia. Che questo avvenimento possa trasmettere a tutti il desiderio di credere sempre in quell'albero che non crolla mai!!

Gioventù Francescana

«Contemplando il volto di Dio»

Il ritiro di Avvento del Consiglio Regionale del Lazio

CRISTIANA BARCHESI*

«La parola divina discende, la preghiera umana sale»: è arrivando al Santuario di Fontecolombo nella valle reatina, che subito si entra nel silenzio della natura, la stessa che San Francesco aveva contemplato per scrivere la "Regola dei frati". Qui, una "manciata" di giovani, provenienti dalle varie zone del Lazio, si è ritrovata per pregare, meditare e contemplare il volto di Gesù e di Maria, affinché il loro servizio sia solo questo, "senza nulla di proprio".

Il Consiglio della Gioventù Francescana del Lazio è formato da 9 persone comprese le delegate dell'OFS e gli assistenti regionali. Insieme abbiamo fatto una pausa di riflessione nella prima domenica di Avvento, per finire di programmare le iniziative che il prossimo anno fraterno porteremo avanti e per affrontare le sfide che ogni giorno la vita ci chiama a vivere.

Sembra strano ogni volta doverci occupare di tanti ragazzi sparsi nelle parrocchie e conventi, tutti chiamano, tutti vogliono una parola ed una presenza, per la formazione oppure solo per conoscerci. Questo è lo Spirito Santo che non riesce a stare fermo, è come lo spirito che si è posato su Maria, si è posato per un momento, ma poi ha agito ed ha generato una nuova creatura. E questo il modo di lavorare di un consiglio regionale, si mette a servizio per le esigenze di tutte le fraternità, esigenze spirituali, esigenze materiali, esigenze di conoscenza e di appartenenza. Insieme abbiamo trascorso questi due giorni, nella contemplazione del Volto di Dio, che non è un Dio appeso ad una parete, ma un Dio attivo che ci accoglie nel suo sguardo e tocca a noi alzare il nostro, perché Lui c'è, è lì sempre presente. Uno sguardo fisso, forte che a volte non si regge proprio, come è stato ricordato durante la catechesi. Stando insieme abbiamo sperimentato la voglia di andare avanti e di starci portando in tavola oltre il cibo per il nostro corpo, quello per la nostra anima.

Vogliamo farvi partecipi di questa realtà, di questa "manciata" di giovani che ha deciso di vivere il Vangelo alla luce dell'esperienza di vita di Francesco di Assisi, insieme a dei compagni meravigliosi di viaggio che sono tutti i frati del primo ordine. Una vera e propria dichiarazione d'amore reciproca per vivere il quotidiano sotto lo sguardo di Dio.

*Delegata Gifra per l'OFS di Tolfà

Parrocchia Santi Martiri Giapponesi Civitavecchia

Triduo in onore della Madonna di Guadalupe

Il 10, 11 e 12 dicembre si svolgerà il triduo in onore alla Madonna di Guadalupe con la celebrazione della Santa Messa alle 17.30.

Il giorno 11, alle 18.30, presso le Sale Parrocchiali, verrà proiettato un film storico/scientifico sulla Madonna di Guadalupe della durata di un'ora.

Chiesa della Stella di Civitavecchia Memoria liturgica di santa Lucia

Il 13 dicembre, presso la Chiesa della Stella di Piazza Leandra in Civitavecchia, l'Arciconfraternita del Gonfalone promuove le celebrazioni liturgiche in onore di Santa Lucia.

Durante la giornata le Messe si terranno alle ore 9, alle ore 11. Alle ore 17 è invece prevista la celebrazione della Messa Solenne.

La festa del 13 dicembre sarà preceduta, nei giorni 10, 11 e 12, da un triduo, sempre presso la Chiesa della Stella, alle ore 9.00 e alle ore 16.30, officiato e predicato dal Cappellano monsignor Sandro Santori.

«Sorrivere al mondo per contribuire all'azione di salvezza di Cristo»

Il Vescovo, monsignor Luigi Marrucci, scrive al clero diocesano in occasione del Natale del Signore

Cari confratelli e amici,

questo Anno della Fede, in prossimità delle feste natalizie, mi impegna a rivolgervi un pensiero e a formulare un augurio.

Prima di tutto, un grazie affettuoso per avermi accolto e accompagnato in questi due anni del mio ministero in mezzo a voi. Mai avrei pensato che, terminando il mio servizio all'UNITALSI, la Provvidenza mi fermasse a Civitavecchia-Tarquini anziché rientrare nella mia diocesi di origine. Sono venuto con molta semplicità e povertà, ma sereno di aver compiuto ancora una volta quello che i miei Superiori mi hanno chiesto.

Un grazie particolare a quei confratelli che, in questa prima fase di avvicinamenti di Parrocchie, hanno ripetuto il loro "SI" al Signore, per il mio tramite. Siamo tutti invitati ad imitare Abramo "nostro padre della fede": fidarsi di Dio. Abramo si fida di Dio, che domanda obbedienza, e si affida totalmente a Lui.

L'uomo di fede è un povero perché possiede niente, non pretende nulla e tutto ciò che gli promesso, gli sarà donato. La tentazione però sta sempre in agguato:

- la tentazione di "fuggire" da Dio, da noi stessi, dai propri doveri ministeriali, dall'autenticità dei rapporti;
- la tentazione della "fretta" nel generare sospetti, nel sentenziare giudizi, nell'addossare agli altri "abiti" che invece uno è solito rivestire.

Dio accompagna Abramo e noi, pellegrini di fede, con la promessa di diventare "nazione", attraverso la paternità delle azioni sacramentali.

Abbiamo bisogno di una fede viva per cogliere questa possibilità; fede che si accompagna a quel "sorriso" con cui Abramo accoglie la paternità, che umanamente gli sembrava impossibile.

La nostra vita di preti, vissuta con fede, nella semplicità e nella schiettezza dei rapporti tra noi e con tutti, ci vuole

spogliati di tutto ciò che ci impedisce di collocarci dalla parte di Dio, per vedere la vita e le persone con lo sguardo di Dio.

Il nostro sorriso, la nostra gioia, altro non è che la partecipazione al "sorriso" con il quale Dio contempla le sue creature, soprattutto l'uomo.

Il segno di una fede matura è la capacità di sorridere alla vita, al mondo, alla storia, agli accadimenti quotidiani, sapendo di contribuire all'azione di salvezza, compiuta da Cristo.

Questo "sorriso" ci aiuta a non essere "mestieranti" del sacro, né a rendere i nostri atti "magici", come talvolta hanno impressione le persone che partecipano alle nostre assemblee liturgiche.

La nostra vita di presbiteri abbia alcuni punti quotidiani saldi:

- la celebrazione dell'Eucaristia, secondo le norme della Chiesa;
- la preghiera della Liturgia delle Ore e la "lectio divina";
- la preghiera personale e l'adorazione eucaristica.

Lo ricordo volentieri a me e a voi, perché un'autentica vita di preghiera, mentre ci aiuta a tenere accesa la lampada della fede, favorisce anche la costruzione di un presbiterio più fraterno e propositivo a quanti ci osservano per intraprendere il cammino verso il sacerdozio; da questa vita di preghiera e di donazione a Cristo, scaturisce anche l'efficacia del nostro ministero e la crescita della comunità ecclesiale.

Grazie ancora del vostro sacerdozio e del servizio all'uomo, in questa Chiesa particolare.

A tutti voi, alle vostre famiglie e comunità parrocchiali, l'augurio di un Santo Natale e sereno 2013!

✠ don Luigi, vescovo

Civitavecchia, 13 dicembre 2012 - Ritiro Spirituale del Clero

Formazione per i catechisti

L'iniziazione cristiana, impegno della comunità in più dimensioni

Concluso il Corso di formazione per la zona pastorale di Civitavecchia, oltre cento i partecipanti



«L'uomo ha bisogno di Dio o la vita va abbastanza bene anche senza di lui?» è questa la domanda, posta da Benedetto XVI, a cui ogni catechista deve rispondere per capire quale è la sua missione. Così don Andrea Lonardo, biblista e direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Roma, ha presentato il Corso di Formazione per Catechisti parrocchiali che ha tenuto nella Diocesi di Civitavecchia-Tarquini il 5 e 12 dicembre scorso.

L'iniziativa, organizzata dall'Ufficio Catechistico diocesano diretto da don Eduard Juarez, si svolge in due diversi moduli: uno, quello che è appena terminato, dedicato alla zona pastorale di Civitavecchia; un secondo modulo, simile al precedente, è in programma il 27 febbraio e il 6 marzo nella zona pastorale di Tarquinia. «L'iniziativa - ha dichiarato con soddisfazione don Juarez - ha visto una partecipazione che proprio non ci aspettavamo, tanto da spostare il secondo incontro nel Teatro della parrocchia San Francesco di Paola. Su 170 catechisti censiti nelle parrocchie della zona di Civitavecchia, oltre 100 hanno partecipato alla formazione».

Il corso, che aveva per tema «Andate, Ammastrate, Insegnate» (Mt, 28) è stato sviluppato da Don Andrea Lonardo illustrando in sei punti focali la sua proposta di rinnovamento della catechesi per l'iniziazione cristiana.

Per il sacerdote romano, infatti, non esiste una "ricetta magica" o uno stile "semplicitico" della catechesi, ma «la tradizione della Chiesa ha sempre saputo che la catechesi lavora su diverse dimensioni».

Aspetti questi che, nei due incontri, don Andrea Lonardo ha esplicitato: il primo annuncio, il valore dei contenuti della fede, l'ispirazione catecumenale, la pastorale battesi-

male e il ruolo della famiglia, la pastorale giovanile e, infine, la formazione dei catechisti e dei presbiteri.

Nell'appuntamento del 5 dicembre scorso la riflessione si è soffermata soprattutto sul primo annuncio. «L'iniziazione cristiana - ha detto il formatore - non deve presupporre la fede, bensì deve proporla». Non si tratta, cioè, semplicemente di parlare della fede, bensì di fondarla, di farla nascere, di farla desiderare. A questo proposito il sacerdote ha portato l'esempio della Divina Commedia, testo ritenuto difficile dagli studenti e generalmente non amato, che è stato fatto riscoprire e ha nuovamente appassionato gli italiani dopo la lettura che ne ha fatto l'attore Roberto Benigni. Lui per primo ha amato quel testo e si è entusiasmato a proporlo, così allora «la catechesi deve esserne l'origine, il primo passo, la scoperta, poiché non avrebbero significato le tappe successive se l'uomo non avesse iniziato a desiderare la fede».

Il secondo aspetto è quello dei contenuti, della "mentalità di fede". La catechesi dell'iniziazione cristiana, secondo don Lonardo, «deve rispondere al desiderio delle persone di riscoprire il cristianesimo e mostrare subito che questo nucleo è insieme cristologico, trinitario e antropologico». Non si può stabilire a priori se «un cammino di fede nasca dall'ascolto di una parola che affascina o dall'incontro di un gesto che conquista», per questo che la catechesi pecca oggi non tanto per un eccesso di dottrina, come talvolta si afferma, quanto, all'opposto, per una dimenticanza della teologia propria della fede. «Talvolta - ha spiegato il sacerdote - è proprio per la povertà di contenuti che gli adolescenti, non appena superata la fanciullezza, non ne percepiscono più il valore, mentre

apprezzano la scuola o altre agenzie culturali dalle quali sentono di imparare qualcosa di importante. Lo stesso discorso vale per gli adulti».

Un percorso unitario che, nella formazione proposta, è stato approfondito attraverso le quattro dimensioni del Catechismo della Chiesa Cattolica. «Chi diviene credente impara a credere ciò che crede la Chiesa (il Credo), riceve nella liturgia la grazia di essere figlio di Dio (i Sacramenti), vive la vita nuova del Vangelo (i Comandamenti), prega Dio, perché è abilitato al dialogo con Lui (il Pater)».

Un quarto punto focale è quello che chiama in causa l'importanza del Battesimo ed il ruolo della famiglia. Questo perché il battesimo è il sacramento più importante in quanto «l'iniziazione cristiana non comincia con i 7 o gli 8 anni!». Le comunità devono interrogarsi su come stare vicini alle giovani famiglie e riscoprire insieme a loro la grande responsabilità che come adulti è loro affidata.

Anche la pastorale giovanile allora diventa un vero rinnovamento per l'iniziazione cristiana. «Gli adolescenti ed i giovani - ha spiegato don Lonardo - sentono ancor più che i bambini il desiderio di essere accompagnati nella fede, proprio per l'importanza del momento formativo che stanno vivendo. Apprezzano una catechesi che si dimostri all'altezza delle esigenze culturali che stanno maturando nel confronto con l'esperienza scolastica e, insieme, desiderano fare esperienza di vita ecclesiale con i loro pari, accompagnati da sacerdoti, da adulti e da giovani più grandi in cui si riconoscono».

Una serie di impegni che, per il sacerdote, portano all'ultimo punto focale che richiama i sacerdoti e i catechisti a una maggiore attenzione alla formazione.

Le iniziative

Natale con Mondo Nuovo

Il 18 dicembre il tradizionale spettacolo al Teatro Traiano di Civitavecchia

Pace in terra agli uomini di buona volontà, è questo il senso dello spettacolo "Natale con Mondo Nuovo" proposto e organizzato dalla Comunità Mondo Nuovo per martedì 18 dicembre 2012, con inizio alle ore 20.30 presso il Teatro Traiano di Civitavecchia.

Uno spettacolo ormai tradizionale che riscuote ogni anno un grande successo, una serata dedicata ai bambini che farà divertire anche i grandi, allietata dalle canzoni della Scuola di Canto di Max Petronili, dalle coreografie del Gruppo Folk Centro artistico di balletto di Marilena Ravaioli e poi i canti natalizi del "Coro bimbi Città di Civitavecchia" di Laura Gurado, la Scuola di Salsa "Salsarende",

e ancora la Musica d'Insieme della Scuola Musicale "G. Verdi" di Tolfa, le esibizioni canore di Anna Laura Belli, Barbara Brugé, Marina Mascolino ed il sassofonista Euro Vangeli, il cantante rap Caramella Yeah, per finire agli sketch imperdibili del duo Maxilli & Vito Ingrassia e dei cabarettisti Filippo, Olindo e Domenico.

Inoltre nel foyer verranno esposti ed offerti in vendita i prodotti realizzati dai ragazzi in ciclo comunitario, dai dolci artigianali alle candele artistiche, dal miele all'olio e all'arte sacra, testimonianza di come Mondo Nuovo sappia guidare verso nuovi percorsi di vita, speranza, responsabilità. L'ingresso allo spettacolo è libero.

Anno della fede

«Tutto è bello e dona felicità se al centro c'è Dio»

Il Vescovo Marrucci scrive ai giovani per spiegare l'Anno della Fede

Cari amici, in questi ultimi due mesi, avete sentito dire più volte che il Papa ha inaugurato l'Anno della Fede. Cosa vuol dire? Perché? Come si deve vivere questo anno? Sono interrogativi legittimi, che meritano una risposta.

1. Con l'Anno della Fede il Papa desidera che tutti i battezzati prendano consapevolezza del dono che hanno ricevuto all'inizio della vita.

Anche noi, chiamati ad esistere dai genitori, collaboratori di Dio Creatore, abbiamo ricevuto un regalo direttamente da Dio: la fede.

Il Sacramento del Battesimo infatti, mentre ci fa diventare "figli di Dio" nel suo Figlio Gesù, ci offre anche quei doni che da Dio discendono e si chiamano "fede, speranza, carità".

Ma questi doni hanno bisogno di essere accolti, vissuti, sviluppati, per farli diventare motivo principale della nostra vita.

Ciò che ci interessa di più, è sempre al centro dei nostri pensieri e del nostro agire: così deve essere il dono della fede, per chi ha fatto la scelta cristiana della vita.

2. La fede è nutrita dalla Parola di Dio che, ogni domenica, ascoltiamo nella Celebrazione dell'Eucaristia; una Parola che poi si fa presenza nel segno del Pane e del Vino e diventano dono nella Santa Comunione, aprendoci alla speranza di una vita bella, serena,

pulita.

"Senza questo incontro domenicale, non possiamo vivere" ripetevano i cristiani dell'Africa settentrionale all'imperatore, che voleva impedire la loro presenza alla Messa.

La fedeltà alla Messa della domenica ci aiuta a tenere viva la fiaccola della fede, ricevuta nel Battesimo e arricchita nella Confermazione e a vivere in attesa dell'incontro che avremo con il Signore, al termine della nostra esistenza terrena.

Ad un appuntamento importante ci si prepara, ci si veste be-

ne, ci si va contenti: ecco il dono della speranza in noi.

3. La fede e la speranza poi, per non essere troppo astratte, devono avere una loro concretezza nella carità, nell'amore.

La fede, incarnata nell'amore, crea comunione, stabilisce solidi rapporti di fraternità, produce perdono, orienta un sereno cammino.

E vivere la fraternità è un anticipo del Paradiso.

Quante occasioni belle abbiamo ogni giorno per testimoniare i doni di Dio in noi, e cioè la

fede, la speranza, la carità, sia in Parrocchia, come in famiglia, a scuola, nel campo da gioco, per strada, ovunque, e dire a tutti quanto è bello vivere con Gesù.

In prossimità delle feste natalizie, è questo l'augurio che desidero rivolgere a voi ragazzi, alle vostre famiglie, ai vostri educatori, agli amici di scuola e di gioco: **questo Anno della Fede sia vissuto come un tempo di grazia, di benevolenza, che il Signore offre; nonostante le difficoltà economiche e familiari, Dio è presente e**

non abbandona nessuno; tutto è bello e dona felicità, se al centro dei pensieri e dei desideri c'è Dio; Dio si incontra, si ama e si serve in ogni persona in quanto "sua immagine e somiglianza", dal momento che il suo Figlio ha fatto l'ingresso nel nostro mondo con il Natale e ha dato all'uomo la possibilità di andare a Dio.

Un Santo Natale e un sereno 2013 a tutti!

✠ don Luigi, vescovo

Civitavecchia, 8 dicembre 2012, solennità dell'Immacolata Concezione della B.V. Maria

«La speranza e l'amore incontrando Gesù nell'altro»

Don Federico Boccacci, responsabile diocesano per la Pastorale giovanile

«Una lettera che dimostra, ancora una volta, l'attenzione del nostro vescovo verso il mondo giovanile, al quale ha voluto spiegare con un linguaggio semplice quello che il Santo Padre ci ha chiesto di vivere con l'Anno della Fede». Così Don Federico Boccacci, responsabile dell'ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile, ha salutato l'iniziativa del vescovo, monsignor Luigi Marrucci, di scrivere ai giovani in occasione del Natale.

Don Federico sottolinea in modo particolare uno dei passaggi della missiva, quello in cui si richiama la parola Speranza. Un messaggio che, secondo il sacerdote, per i giovani potrebbe sembrare un controsenso. «Chi spiega don Federico - dovrebbe avere speranza nel futuro, se non i giovani. Eppure,

nella nostra società, proprio loro mostrano sfiducia: mancano valori forti, prospettive, punti di riferimento. Il vescovo, nella lettera, sottolinea invece che, per i giovani, questa opportunità che ci offre il Santo Padre deve essere un tempo di riflessione e maturazione in cui tenere viva la fiaccola della fede, ricevuta nel Battesimo e arricchita nella Confermazione, per vivere in attesa dell'incontro con il Signore».

Un incontro che, secondo il sacerdote, «avviene anche quotidianamente nelle relazioni e nel confronto con l'altro». Da qui il richiamo alla carità e alla concretezza dell'amore che si esprime nella comunione. Proprio per questo, spiega Don Federico, il programma diocesano per i giovani nell'An-

no della Fede prevede una serie di iniziative per promuovere l'incontro tra i diversi gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti come «occasioni per accrescere l'unità».

In Avvento c'è stata la veglia di preghiera per i giovani e una festa per i ragazzi del post cresima. Come momenti forti dell'Anno della Fede sono invece in programma due appuntamenti. Il 1 marzo 2013, alle ore 21, nella Cattedrale di Civitavecchia, un incontro del ciclo "Narrare la fede" in cui vi saranno le testimonianze su due donne della diocesi, Renata Borlone e la Beata Cecilia Eusepi. Dal 17 al 19 maggio è previsto il grande raduno tra i Giovani della Diocesi e quelli dell'Unitalsi Nazionale.

Anno della fede

Dalla fede alla fiducia

La celebrazione dei sacramenti nel secondo appuntamento del percorso di Avvento "Fede, fedeltà e fiducia".

GIORGIO PICU*

"L'atteggiamento e il contenuto della fede" è stato il titolo del secondo incontro del Corso di teologia liturgica organizzato dalla Diocesi in occasione dell'Anno della Fede e che si è tenuto martedì 11 dicembre presso la Sala Santa Teresina della Cattedrale di Civitavecchia.

Un incontro che ha aiutato i tanti fedeli presenti ad ottenere una maggiore conoscenza della propria fede sia dal punto di vista teologico che celebrativo-liturgico.

Dopo aver compreso i due livelli della fede - quello dell'atteggiamento e quello del contenuto - e dopo aver analizzato vari momenti della vita di Cristo su questi due aspetti, nel secondo incontro si è approfondita quella che diventa una relazione cosciente, voluta, decisa, consapevole. Con l'aiuto delle note della Messa in Re maggiore di Beethoven come anche con l'aiuto dei testi liturgici sui due sacramenti d'iniziazione -

Battesimo e Cresima - si è confrontata la concordanza teologica con quella liturgica della nostra vita, la profondità e l'importanza dell'adesione personali, mettendo l'accento su alcune incongruenze pastorali che talvolta si incontrano.

La lettura del racconto dell'etiope (Atti, VIII), la sua convinta, ferma e spontanea decisione nel ricevere il Battesimo, accanto al testo di benedizione dell'olio per il Crisma del Giovedì Santo, ci hanno aiutato a trovare il punto d'incontro tra l'uomo e Dio.

A ciò si aggiunge la storia di Cristo Salvatore che invocando lo Spirito Santo mette un sigillo e conferma la fusione offrendo la sua stessa vita. La Cresima offre al nuovo "soldato di Cristo" una piena partecipazione, gli svela la via da percorrere, lo invita al banchetto Eucaristico.

Questa continua "avventura di Grazia" si svolge nel tempo che è vita ma, unita a quella di Cristo, diventa pienezza: un tempo nel quale Dio è presente.

Loggi di Dio, infatti, si attua in un percorso ritmato: momenti di preghiera nelle ore di ogni giorno; nella salmodia del salterio con la Pasqua settimanale, la domenica; nella ricorrenza dei santi che ogni mese dell'anno portano la continua novità e freschezza dello Spirito materializzando l'opera della grazia, lungo i secoli nella storia della Chiesa e soprattutto nella celebrazione di tutto l'Anno Liturgico.

Questo scandire del tempo rende l'uomo parte integrante della realtà cosmica - la terra, la luna, il sole - ma, con la sua adesione al progetto salvifico di Dio, partecipa attivamente a questo meraviglioso fine. La Liturgia - azione pubblica - diventa dono, incontro, nutrimento, collaborazione, sinergia salvifica.

Sarà il terzo e ultimo incontro, martedì 18 dicembre alle ore 17, che approfondirà questo invito meditando sulla fedeltà, virtù indispensabile da coltivare con coerenza e perseveranza.

*Vicario episcopale per la Pastorale

Madonna dell'Ulivo a Tarquinia

"Arte e fede" in Avvento, la catechesi per immagini

SANDRO GIOVANNINI*

Nell'anno della fede le quattro domeniche di Avvento richiedono una riflessione diversa, che porti a vivere il Natale 2012 ed il resto del tempo in una dimensione di incarnazione che parta dalla presa di coscienza che la quotidianità della vita cristiana deve essere ispirata, guidata, illuminata dalla luce della fede.

A Betlemme Gesù Cristo, il Verbo di Dio, si è incarnato, è venuto in mezzo a noi per manifestarsi come Immagine di Dio, Parola ed Immagine in Lui sono unificati, Egli è Parola che si vede, Immagine che parla.

A dirla con Giovanni Paolo II "Gesù operò il mirabile rivestimento, modellò il racconto in maniera che si potesse, oltre che ascoltare, anche vedere"; Il Messia ci rivela Il Padre parlando e agendo.

Così quando si parla di arte cristiana, dove è la fede che ispira l'immagine e questa aiuta la fede, la Parola diventa immagine e

l'immagine diventa Parola, si può senz'altro affermare che essa sia vera e propria evangelizzazione.

Partendo da questi presupposti nella Parrocchia Madonna dell'Ulivo di Tarquinia si è concretizzata l'iniziativa di unire alla liturgia domenicale dell'Avvento una catechesi per immagini, non certo per completarla, ma per renderla visibile in modo diverso, e forse più comprensibile, perché come diceva Giovanni Paolo II "L'arte religiosa è un grande libro aperto, un invito a credere al fine di comprendere".

Così ogni domenica viene collocata davanti all'altare una tela del pittore Marcello Silvestri ed è lo stesso autore che introduce la celebrazione illustrando l'opera, spiegando la Parola che l'ha ispirata, "incarnandola" nel contesto storico e socio-culturale. Il celebrante di conseguenza nell'omelia fa ampio riferimento al dipinto, rendendo "più visibili" le lettere liturgiche e lo spirito dell'Avvento.

*Parroco

Formazione permanente per i Diaconi

Il diacono testimone della dimensione comunitaria della fede

Si è svolto il 15 dicembre l'incontro "Diaconato e comunione ecclesiale"

La società attuale ha la sua radice nell'individualismo e non riconosce la relazionalità come elemento costitutivo. Una cultura questa che coinvolge ormai ogni aspetto del pensiero e alla quale anche i cristiani, seppur ministri ordinari, non sono immuni e ne subiscono le influenze.

In questo contesto, che mette in crisi tutte le istituzioni comunitarie, dalla famiglia allo Stato, la figura del Diacono come quella dei presbiteri, deve essere anzitutto la testimonianza di una fede che, sebbene si configuri come una relazione personale con Dio, possiede una essenziale dimensione comunitaria.

Con questa riflessione, monsignor Nicola Filippi, assistente dei Diaconi della Diocesi di Roma, ha aperto il percorso di formazione permanente per i diaconi della nostra diocesi in un incontro avvenuto presso la Curia lo scorso 15 dicembre.

«È stato un incontro importante, al quale hanno partecipato i 14 diaconi della diocesi, con cui abbiamo inaugurato la formazione permanente che caratterizzerà il loro ministero per aiutarli ad affiancare i parroci come testimoni della comunità». Così ha commentato l'incontro monsignor Alfredo Giovannetti, delegato diocesano per Ufficio per il Diaconato e i Ministeri.

«La riflessione di monsignor Filippi su "Diaconato e comunione ecclesiale" - ha spiegato ancora monsignor Giovannetti - ha introdotto un ciclo di incontri che, in questo Anno della Fede, ci porterà a consolidare l'appartenenza alla Chiesa. Dimensione questa che, per il diacono, ha nella carità il tratto caratterizzante».

Proprio a questo riguardo, monsignor Nicola Filippi ha specificato che ciò che

contraddistingue il ministero del diacono è «l'obbedienza e la comunione con il Vescovo, per una sempre più stretta conformazione a Colui che è venuto a servire e amare gli uomini».

Sarà questo, secondo il relatore, a far emergere i diaconi nella comunità cristiana in un tempo in cui, nei vari ambiti di vita, spesso si rincorre il potere e il dominio sugli altri. «Se il diacono saprà essere icona di Cristo, servo obbediente fino alla morte, - ha spiegato il sacerdote - egli avrà adempiuto fedelmente alla propria vocazione e messo nuovamente gli uomini sulle tracce di Dio».

Natale del Signore Le celebrazioni del Vescovo

Il vescovo, monsignor Luigi Marucci, presiederà la celebrazione eucaristica "nella notte" del 24 dicembre che avrà inizio alle ore 23.30 nella Cattedrale di Civitavecchia.

Il giorno successivo, Natale del Signore, monsignor Marucci presiederà la Messa "nel giorno" che avrà inizio alle ore 11.30 nel Duomo di Tarquinia.

Solidarietà a Civitavecchia

Il pranzo di Natale con la Comunità di Sant'Egidio

Una tavola apparecchiata a festa in segno di unità e pace

MASSIMO MAGNANO

Il 25 dicembre nella Chiesa di San Francesco di Paola si svolgerà terza edizione del Pranzo di Natale con i poveri a Civitavecchia, che ricorre nel 30° anniversario del primo Pranzo di Natale che Sant'Egidio organizzò a Roma nel 1982 presso la Basilica di Santa Maria in Trastevere.

San Francesco di Paola, una importante Parrocchia nella popolosa zona dell'Ulivo, si riempirà a Natale di tanti poveri provenienti da tanti Paesi e tradizioni diverse tutti cittadini di Civitavecchia e Santa Marinella. Tutti pranzeranno attorno ai tavoli apparecchiati a festa dentro la Chiesa. Tanti saranno i senza tetto, uomini e donne di diversa nazionalità. Ci sarà anche una folta rappresentanza di Rom e Sinti, adulti con tanti bambini. Gli immigrati provenienti dalla Nigeria, dal Senegal, dalla Romania, dal Bangladesh, dal Marocco, dal Congo, dall'Albania e dai altri Paesi daranno al Pranzo di Natale la caratteristica di una famiglia umana multietnica. Sì, una vera famiglia riunita attorno al Vescovo, monsignor Luigi Marucci, al parroco, Padre Cataldo, e ai tanti volontari della comunità di Sant'Egidio. Aiuteranno anche tanti cittadini di buona volontà e rappresentanti delle associazioni e del volontariato cittadino.

A Civitavecchia e dovunque nel mondo dove c'è una Comunità di Sant'Egidio, il giorno di Natale si apparecchia la tavola per i più poveri e tutti trovano un posto. Si fa posto così al Signore ed ai suoi fratelli più piccoli (Mt 25,40). In un mon-

do attraversato da conflitti, incomprensioni, dove la sofferenza viene nascosta agli occhi dei più e le distanze a volte si trasformano in un vero e proprio abisso, questa tavola apparecchiata per una festa è un segno di unità e di pace. Una immagine di come dovrebbe essere il mondo.

La nascita di Gesù è segnata dall'esclusione e dall'inaccoglienza: "Venne tra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto." recita il Vangelo di Giovanni (Gv 1,11). L'evangelista Luca scrive che Maria, giunta a Betlemme con Giuseppe, per adempiere all'obbligo del censimento, "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per lui nell'albergo" (Lc 2,7). I Vangeli sottolineano l'esclusione di Gesù, bambino povero, nella città degli uomini. Davvero Gesù è nato come un senza tetto. Eppure, proprio i senza tetto sono spesso disprezzati o ignorati. Ma Dio non si vergogna della povertà e dei poveri. Anzi proprio loro ci fanno incontrare Gesù e compongono il vero presepe di Natale. Proprio a Natale, nel giorno in cui si celebra la nascita di Gesù, i suoi amici, i poveri, nei quali egli stesso si è identificato, restano ai margini della festa, anzi ne sono duramente esclusi. Il Pranzo di Natale con i poveri rappresenta allora una risposta dei cristiani alla mentalità dell'inaccoglienza ed ha un particolare significato in questo tempo di crisi. I tanti volontari, che in questi giorni stanno lavorando per prepararlo, testimoniano che davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Anno della fede

La fedeltà "garanzia" di salvezza

Terminato il corso diocesano "fede, fedeltà e fiducia" proposto come percorso di Avvento

GIORGIO PICU*

La mente umana richiede sempre una logica, un perché per ogni azione, desidera comprendere il senso di ciò che la circonda e il perché della azioni degli altri, dei loro giudizi, comportamenti, decisioni.

La necessità di un senso, di un significato, presuppone una continuità, una coerenza nelle relazioni con il mondo, con il prossimo, una possibilità di orientamento e soprattutto una fuga dal caos, dal nonsenso, dalla paura di sbagliare o di perdersi.

Se la solitudine crea sofferenza e l'isolamento non ci è connaturale, "...non è bene che l'uomo sia solo" (Gen. II), il saper correlarsi quotidianamente necessita una capacità non indifferente di comprensione, di valutazione, di principi, di valori etici e morali. In tutto ciò occorre essere molto attenti ad evitare i soggettivismi o lasciarsi guidare da interessi personali, nascosti.

Pur non lasciandomi condizionare però, non posso non tener conto degli altri. Occorre perciò sapersi orientare e restare liberi, evitando l'individualismo onnipotente o il modello schiacciante dalla società, delle mode, della paura.

Per tutto ciò diventa indispensabile un punto di riferimento,

una guida saggia, esperta e incondizionata. L'insegnamento di Cristo, il Logos di Dio, la sua vita sulla terra, il Vangelo: ecco ciò che deve fare da guida ai nostri passi, ciò che garantisce l'equilibrio e la libertà operante nel mio rapporto con il mondo, con il prossimo e con Dio stesso. È la preoccupazione di un vero e autentico legame con Dio che mi aiuta nel giusto rapporto con me e, di conseguenza, con il prossimo. Tutto in una reale e consapevole libertà: "Se qualcuno mi vuol seguire..."

L'adesione alla Chiesa di Cristo nel battesimo, il sigillo dello Spirito Santo nella Cresima, creano l'intesa, l'alleanza, punto di partenza per una relazione duratura. Spesso il Vangelo ci presenta questo legame come quello tra l'amato e l'amata, come un'unio-

ne d'amore, un legame sponsale dove è indispensabile la fedeltà. Non è un'imposizione ma una necessità di orientamento. Chi ama in modo autentico non può desiderare che un amore duraturo; non si può amare a tempo determinato.

Nel terzo e ultimo incontro del percorso "Fede, fedeltà e fiducia", il corso di teologia liturgica che si è tenuto nei martedì di Avvento presso la Sala Santa Teresina delle Cattedrali di Civi-

tavecchia, con l'aiuto del film Mission interpretato da Robert de Niro, la parte della conversione di don Rodrigo ci ha permesso di evidenziare e comprendere il grande vantaggio della logica di Dio rispetto a quella umana; il passaggio straordinario dalla ricerca della vendetta e della freddezza giustizia a quella del perdono, della misericordia e dell'amore salvifico. Se la fede e la fiducia ci danno una visione globale, completa, sull'essenza della vita

Il corso di teologia liturgica verrà ripetuto con sei incontri durante il tempo di Quaresima per approfondire gli aspetti teologici e liturgici della fede. Comprendere i sacramenti d'iniziazione, la catechesi, i riti e la loro teologia aiuterà a una maggiore maturità di fede, alla fiducia nella Provvidenza e a testimoniare con coraggio il nostro credo, il nostro cristianesimo, il nostro amare e sentirci amati.

**ANNO DELLA FEDE 2012
2013**

cristiana; la fedeltà garantisce la continuità, il superamento delle difficoltà e delle tentazioni.

A questo punto l'allenamento spirituale diventa indispensabile, così come recita la preghiera: "aiutami a capire ciò che desideri ma anche aver la forza di metterlo in pratica". L'acquisto delle virtù, addentrarsi in quelle cardinali, far nostre anche quelle teologali, ci faranno gustare i doni dello Spirito Santo; la collaborazione con la grazia ci renderà virtuosi e solo così anche la fedeltà potrà diventare reale, autentica, duratura.

*Vicario episcopale per la Pastorale

MONTALTO DI CASTRO

Incanta il pubblico la prima edizione del Presepe vivente

Iniziativa realizzata dai bambini del catechismo delle parrocchie Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico

KATIA ZUCHELLA

Si è svolta lo scorso 15 dicembre, nella piazza del centro storico di Montalto di Castro, la prima edizione del presepe vivente realizzata dai bambini del primo e secondo anno del catechismo delle parrocchie Santa Maria Assunta e Gesù Eucaristico.

La rievocazione del Presepe Vivente ha richiamato centinaia di fedeli che hanno affollato la piazza, pur sfidando le intemperie ed il freddo.

È stato un vero tuffo nella storia, che ha fatto rivivere e respirare una suggestiva e surreale atmosfera, resa ancora più incantevole e onirica dai numerosi bambini che la componevano e dagli allestimenti scenici.

Una folla composta e silenziosa ha assistito a tutta la rappresentazione della piccola Betlemme, in un'atmosfera intima,

sobria e affascinante, soprattutto quando, alla fine, è stata scoperta la mangiatoia su cui è scesa la stella cometa.

Circa una quarantina i bambini figuranti, tutti vestiti con costumi da pastori, falegnami, lavandaie, albergieri e schiere di angeli; senza dimenticare ovviamente gli "attori" principali: la Sacra famiglia, con il bambino vero ed i Re Magi, che hanno dato vita ad una serie di quadri recitati animando la piazza.

Il Presepe vivente è stato una sacra rappresentazione che ha esaltato il più grande gesto di tenerezza che Dio ha fatto al suo popolo, quello di donare Suo Figlio, venuto al mondo nella semplicità e nella povertà di una grotta. A noi il compito di riuscire a tenere accesa la luce, non solo sulla grotta, ma anche nei nostri cuori.



Parrocchia San Felice da Cantalice

Ventesima esposizione presepistica

Fino al 13 gennaio visitabili oltre 30 presepi nel chiostro del Convento

Presso la Parrocchia di San Felice da Cantalice è aperta la ventesima edizione dell'Esposizione Presepistica.

Trenta presepi, dal piccolissimo al megapresepe, sono allestiti presso il chiostro del Convento come da consolidata tradizione.

I presepi sono opera sia delle varie componenti della parrocchia, come i ragazzi della GIFRA e gli Araldini, le famiglie e, soprattutto, gli amici dell'Associazione Presepistica.

Nel refettorio grande è visitabile il presepe "Con San Francesco tutti giullari di Dio" omaggio all'Italia ed omaggio dell'Italia al divino Bambino.

Inoltre è allestito un grande presepio che vuole essere

il riconoscimento alla grande tradizione presepistica napoletana.

Da segnalare la presenza dello stand filatelico a cura del signor Enrico Melis, dell'Associazione dei Collezionisti civitavecchiesi, che ha predisposto la cartolina commemorativa della XX edizione. Inoltre è aperta la Pesca reale curata dal Gruppo Missioni con premi per tutti, bambini ed adulti.

L'esposizione è stata realizzata grazie alla collaborazione della Fondazione CARICIV.

L'apertura è prevista fino al 13 gennaio 2013 con i seguenti orari: festivo 10.30 - 13.00 e 16.30 - 19.30; feriale: 16.30 - 19.30.

I Frati Cappuccini



Comunità di San Liborio

Una domenica di festa per il "Natale in parrocchia"

FABIANA LA ROSA

La terza domenica d'Avvento, dedicata alla gioia del Natale che si avvicina, è stata l'occasione propizia per festeggiare, nella parrocchia di San Liborio, la terza edizione di "Natale in parrocchia" una giornata dedicata alla preghiera e all'allegra.

La giornata è iniziata con la Santa Messa dove i parrocchiani hanno avuto modo di conoscere il nuovo vice parroco, don Lazâr.

Al termine della liturgia la chiesa si è trasformata in "sala da pranzo" dove bambini e animatori hanno mangiato insieme per poi proseguire con balli e giochi, scatenandosi sotto l'occhio vigile del parroco don Federico. A metà pomeriggio, tra gli applausi di tutti i presenti, ha fatto il suo ingresso Babbo Natale che ha distribuito dolci ed è stato sottoposto ad una valanga di domande per sapere

cosa avrebbe fatto nei giorni seguenti, dove fossero i regali e, soprattutto, dove aveva "parcheggiato" le renne che fuori al piazzale non si vedevano. La festa è continuata con il concorso "La pasticceria di Babbo Natale" dove, i dolci natalizi prepara-

ti dalle mamme, sono stati giudicati dai bambini e da don Federico, capo della giuria. I festeggiamenti sono terminati con la supertombolata con premi e dolci per tutti. La giornata si è conclusa con una toccante preghiera di ringraziamento a Gesù.



Solidarietà

Le iniziative dell'Associazione "Il Ponte"

«Riscoprire il senso del Natale per ritrovare la voglia di condivisione»

Con la Messa celebrata ieri mattina dal vescovo, monsignor Luigi Marucci, si sono aperte le iniziative promosse dall'Associazione "Il Ponte - Centro di solidarietà" per il periodo natalizio. Le manifestazioni sono proseguite nel pomeriggio, presso la sede dell'Associazione in Via Venero 30, dove si è svolto il Presepe Vivente realizzato dagli

ospiti della struttura.

Gli appuntamenti continueranno il prossimo 31 dicembre, alle ore 13.00, con la nona edizione del "Capodanno di solidarietà", festa organizzata e offerta dagli ospiti, sempre nella sede dell'Associazione.

Il 3 gennaio, alle 15.30, ci sarà invece la "Befana di solidarietà"

presso la Casa di Riposo delle Suore della Carità di Civitavecchia, manifestazione riservata alle donne della Comunità per le donne.

L'Associazione, si legge nell'invito, invita a «riscoprire il senso del Natale, che è la solidarietà di Dio con l'uomo, per riscoprire la voglia di condivisione con la gente più sofferente».

Il primo gennaio si celebra la Giornata mondiale della pace

La pace è possibile, non è utopia

TIZIANO TORRESI

Mentre celebra il compimento dell'Ottava di Natale contemplando il grande mistero della Divina Maternità della Vergine Maria, il primo giorno di ogni nuovo anno la Chiesa prega per la pace. Sin dal capodanno del 1967, quando, per volontà di Paolo VI, venne istituita la Giornata Mondiale della pace, il Papa invia all'intera comunità dei credenti ed ai capi di stato e di governo di tutto il mondo un particolare messaggio che è augurio di pace e che propone una riflessione sugli ostacoli e i pericoli che impediscono ai popoli di convivere nella pacifica armonia e nella solidarietà.

Per l'imminente Giornata della pace del 2013 Benedetto XVI ci affida un testo ampio e ricco, che ha presto suscitato vivaci e molteplici reazioni e che da molti è stato indicato come una "quasi" enciclica dal titolo «Beati gli operatori di pace». A giustificare una tale ricchezza c'è anzitutto la significativa ricorrenza dei cinquant'anni dall'emanazione dell'enciclica giovannea *Pacem in terris* (1963), il culmine di un pontificato breve e sorprendente, durante il quale il soffio dirompente dello Spirito Santo aveva scompaginato ogni umana considerazione ed attesa. Al Concilio ecumenico da poco inaugurato ed ancora balbettante e, per la prima volta, a tutti gli uomini di buona volontà e non solamente ai cattolici, il Papa consegnava allora un documento nuovo nella forma e nei contenuti. Nelle sue pagine anziché domandare o annunciare una pace che non esiste, Giovanni XXIII, aprendo il proprio animo, cercò di farsi voce del grido: *pace per il nostro tempo!*

Quel grido lo ripete ancora, quasi arricchendolo l'eco drammatica nella sua fine riflessione teologica e pastorale, Benedetto XVI. Il messaggio è chiaro e immediato nella lettera e negli obiettivi che il Papa propone. È modello e indicazione per una vera e propria pedagogia della

pace, una paziente educazione cui tutti dobbiamo avviarcisi se vogliamo «insegnare agli uomini ad amarsi e a educarsi alla pace, e a vivere con benevolenza, più che con semplice tolleranza. Ciò richiede – afferma Ratzinger – il diffondersi di una pedagogia del perdono. È un lavoro lento, perché suppone un'evoluzione spirituale, un'educazione ai valori più alti».

A chi si trincerava nel facile e comodo escamotage del qualunquismo e nella rassegnazione il Papa ripete: «La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio». Ma «per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione trascendente e il colloquio costante con Dio. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo e violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste». Ogni uomo è, prosegue il Papa, specialmente in virtù

della sua vita di fede, operatore di pace, «colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani. Proprio per questo si può ritenere che le vie di attuazione del bene comune siano anche le vie da percorrere per ottenere la pace». Come molti commentatori hanno sottolineato, l'amore autentico, la difesa e la promozione della vita umana nella sua integralità e nelle diverse fasi e dimensioni della personalità, della comunità, della trascendenza sono per Benedetto XVI una via maestra per ottenere la pace.

Ma nel messaggio, accanto alla difesa della vita e della sottolineatura del valore della famiglia dove «si formano gli operatori di pace» trova un posto altrettanto eminente il problema del lavoro e dello sviluppo, quel «nome nuovo della pace» che la Chiesa da decenni continua a ribadire agli uomini di buona volontà: «La dignità dell'uomo, nonché le ragioni economiche, sociali e politiche, esigono che si continui a perseguire quale priorità l'obiettivo dell'accesso al lavoro o del suo mantenimento, per tutti», scrive Benedetto XVI; e da qui scaturisce la necessità di «un nuovo modello di sviluppo che abbia Dio «come riferimento ultimo».

Tale nuovo modello esige reti di solidarietà sempre più vaste e quindi una «strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali che vanno stabilizzati e maggiormente coordinati e controllati, in modo da non arrecare danno ai più poveri». Un modello di sviluppo che si basi sulla fraternità e la condivisione, sulla gratuità e la logica del dono. «La Chiesa – è la conclusione del Papa – è convinta che vi sia l'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e anche della pace. [...] L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani».

Le celebrazioni del Vescovo

Il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, presiederà la Celebrazione Eucaristica e il Te Deum domani, 31 dicembre alle ore 17, presso la Chiesa di San Francesco a Tarquinia.

Martedì 1 gennaio, solennità della SS.ma Madre di Dio, alle ore 18.00 il vescovo celebrerà nella Cattedrale di Civitavecchia la Messa solenne per la Giornata Mondiale della Pace.

Domenica 6 gennaio, Epifania del Signore, monsignor Marrucci presiederà la Celebrazione Eucaristica delle 10.30 nella Cattedrale di Civitavecchia.

Il Pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio

La casa di Dio è la casa dei poveri

Oltre 200 ospiti e 100 volontari nel pranzo organizzato presso la Chiesa San Francesco di Paola a Civitavecchia



MASSIMO MAGNANO

Il Pranzo di Natale della Comunità di Sant'Egidio ha riunito tante persone povere provenienti da culture e tradizioni diverse, tutti cittadini di Civitavecchia e Santa Marinella. Tanti senza tetto italiani, romeni, polacchi e nigeriani di religione cristiana hanno mangiato insieme a immigrati musulmani del Bangladesh, del Senegal e del Marocco. Una folta rappresentanza di Rom con le donne in abito tradizionale e tanti bambini hanno dato allegria ad una mensa davvero multietnica. Erano anche presenti alcuni anziani che vivono a casa da soli o in Istituto e che non avevano nessuno con cui passare il Natale. Per tutti il pranzo è stata l'occasione per uscire dalla solitudine e per vivere un giorno di serenità ed amicizia. Tanti hanno potuto raccontare le loro storie fatte di stenti e difficoltà, ma tutti hanno vissuto una grande gioia per aver trovato chi li chiamava per nome e che li ascoltava con interesse.

Si è trattato del terzo Pranzo di Natale con i poveri organizzato da Sant'Egidio a Civitavecchia che è coinciso con il 30° anniversario del primo e storico pranzo che la Comunità organizzò nel 1982 presso la Basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma.

Dentro la Chiesa di San Francesco di Paola 220 erano gli ospiti seduti in 22 tavoli serviti da più di 100 volontari. Il tavolo sotto l'altare ha ospitato il vescovo, monsignor Luigi Marrucci, che ha mangiato insieme al parroco Padre Cataldo Di Maio, due senza tetto, due anziani e una donna immigrata proveniente dal Benin. Il menù era quello tradizionale: lasagne, polpettone, purè, funghi e dolci natalizi. Le pietanze sono state preparate da otto rinomati ristoranti cittadini che hanno fatto una gara di solidarietà per offrire agli ospiti un pranzo di alta qualità. Alla fine del pranzo Babbo Natale ha portato a piccoli e grandi dei bei regali sostan-

ziosi: giocattoli, felpe, pigiami, radioline, scarpe, giacconi e guanti per affrontare il freddo dell'inverno. All'inizio del pranzo, il sindaco di Civitavecchia, Pietro Tidei, ha rivolto un caloroso saluto agli ospiti dicendo, tra le altre cose, che l'amministrazione cittadina vuole impegnarsi per affrontare in modo concreto i problemi e le emergenze dei cittadini più poveri che vivono in condizione di marginalità.

Dietro a questo pranzo c'è un mese di lavoro di tanti volontari di Sant'Egidio che hanno curato molti aspetti: gli inviti personali, il reperimento di risorse e regali, la cura degli aspetti logistici, e poi la cura dei dettagli per dare a tutti un posto a tavola ed un regalo personalizzato. La Comunità di Sant'Egidio ha collaborato per l'organizzazione di questo evento con il Vescovo e con tante Parrocchie della Diocesi.

Monsignor Luigi Marrucci, che già lo scorso anno aveva partecipato, ha sostenuto concretamente gli sforzi organizzativi e sollecitato le Parrocchie affinché il Pranzo di Natale diventi sempre più una tradizione diocesana. Infatti organizzare il Pranzo nel giorno di Natale dentro una Chiesa ha un profondo significato ed una radice evangelica: i poveri ed i loro amici insieme, nella casa di Dio, nel giorno della sua nascita. I poveri a casa loro, anche se non hanno una casa.

Monsignor Luigi Marrucci, nel suo saluto a tutti i partecipanti al momento del brindisi, ha ben sintetizzato lo spirito del Pranzo richiamando le parole della Lettera agli Ebrei: la necessità di vivere ogni giorno non nella dispersione ma in una unione profonda e mistica dei corpi come in una vera famiglia, vero sostegno e fonte di speranza.

Comunità di Sant'Egidio a Civitavecchia:
massimo.magnano@gmail.com,
tel. 3387300181

Parrocchie San Giovanni Battista e San Leonardo a Tarquinia

Fino al 13 gennaio la rassegna "Tarquinia città dei presepi"

"Tarquinia città dei presepi..." è il titolo della rassegna promossa dalle Parrocchie di San Giovanni Battista e di San Leonardo. Fino al 13 gennaio 2013, dalle ore 10 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 19, tutti i giorni sarà possibile ammirare oltre 110 presepi artistici, tutti realizzati artigianalmente, ed esposti nelle due parrocchie.

Nella chiesa di San Giovanni sono stati allestiti dieci presepi, tra cui uno monumentale, mentre nella chiesa di San Leonardo ne sono stati posizionati oltre cento, alcuni dei quali meccanizzati.

Tarquinia, città dei presepi...
Chiesa di S.Leonardo (piazza Trento e Trieste)



100 Natività
Presepi Artistici
Presepe Meccanizzato.
dal 23 dicembre al 13 gennaio
(ore 10.00 - 12.30 / 16.00 - 19.00)
Chiesa di s.Giovanni Battista
Presepe Monumentale
e 10 presepi artistici...
due con movimenti.

Il 2012 nelle pagine di Laziosette

I principali avvenimenti della Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia

L'assistenza ai marittimi della Costa Concordia, la beatificazione di Cecilia Eusepi, l'ordinazione sacerdotale di Don Herbert, l'Anno della fede...

Un anno intenso quello vissuto dalla Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e raccontato sulle pagine di Lazio Sette nel corso del 2012. In questo numero ripercorriamo, in sintesi, i principali avvenimenti che hanno trovato spazio sulle pagine del giornale.

GENNAIO

Il 2012 si è aperto con la **tragedia della nave da crociera Costa Concordia** che il 13 gennaio, partita da Civitavecchia, si è incagliata a largo dell'Isola del Giglio.

La Stella Maris, organismo diocesano che si occupa della pastorale dei marittimi ed è presente nel porto, si è subito messa a disposizione per assistere ed accogliere i lavoratori stranieri superstiti con l'ausilio di molti volontari civitavecchiesi insieme ai seminaristi dell'Ordine degli Scalabriniani di Roma.

Il 25 gennaio, durante i festeggiamenti per Don Giovanni Bosco, nella parrocchia della Sacra Famiglia di Civitavecchia viene ufficialmente presentato l'**album di figurine sulla vita di Don Bosco**, ideato e realizzato dai Cooperatori Salesiani civitavecchiesi.

FEBBRAIO

«Finché il Signore mi darà vita, lavorerò e mi spenderò perché la sua "preghiera sacerdotale" diventi verità in questo presbiterio e in questa santa Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia». Così il vescovo **monsignor Luigi Marrucci**, in una lunga intervista, ricorda il suo **primo anno di episcopato** dall'insediamento in diocesi avvenuto il 17 febbraio 2011.

Il 26 febbraio, in occasione della Giornata diocesana per la Pace, si è svolta a Civitavecchia

la **prima Marcia della Pace** promossa dall'Azione Cattolica.

MARZO

Un legame indissolubile di crisi e di speranza. Così il vescovo Marrucci introduce il **messaggio per la Quaresima**, affermando che «vivere la Quaresima in tempo di crisi, di ristrettezze economiche, qual è l'attuale momento storico, non vuol dire rinunciare al superfluo, dato che spesso manca anche il necessario; non è fermarci alla sobrietà, alla moderazione, dato che ogni taglio al nostro benessere ci sembra ingiusto». Il vescovo chiede invece di vivere questo tempo come un «esercizio per educarsi a sviluppare tutte le potenzialità ad essere seme di speranza».

APRILE

Il primo numero di aprile è interamente dedicato alle iniziative dell'Ufficio della Pastorale Giovanile che si sono svolte durante l'ultima settimana di Quaresima. La **Via Crucis cittadina** a Civitavecchia animata dall'equipe di pastorale giovanile «uno spettacolo di fede e di amore che ha trasformato la celebrazione in un momento di forte carica spirituale». Con lo slogan «Con uno Spirito diverso. L'armatura che ci fa vincere» si è svolta la **prima festa dei cresimati**. Oltre 150 ragazzi, accompagnati da catechisti ed educatori, hanno riflettuto insieme al vescovo in una giornata caratterizzata anche da giochi, animazioni e momenti di preghiera.

Nel numero di Pasqua, il giornale riporta la cronaca della **messaggio Crismale** celebrata nella Cattedrale di Civitavecchia. «Un momento di grazia - l'ha definita il vescovo Marrucci - in cui il sacerdozio di Cristo è stato contemplato e reso visibile attraverso la nostra esistenza umana».

MAGGIO

Un articolo per ricordare un **doppio anniversario per Monsignor Carlo Pileri** che festeggia i 90 anni di età e i 65 anni di sacerdozio: «un fecondo ministero esercitato a servizio della città e dell'intera comunità diocesana». La ricorrenza del suo sessantacinquesimo di sacerdozio è stata un'occasione privilegiata per esprimere a don Carlo la riconoscenza di tutta la Chiesa diocesana di Civitavecchia - Tarquinia.

Il mese è stato inoltre caratterizzato dal **settimo Incontro Mondiale delle Famiglie** che si è svolto a Milano dal 30 maggio al 3 giugno. Ai lavori del meeting hanno preso parte i rappresentanti dell'ufficio diocesano per la pastorale familiare e, all'incontro finale con Papa Benedetto XVI, erano presenti numerose famiglie della diocesi.

GIUGNO

«Occorre aiutare quanti hanno responsabilità e capacità produttive a rileggere il loro comportamento alla luce del messaggio cristiano, che desidera illuminare e rendere più vivibile la città dell'uomo, nella quale l'attenzione alla persona e la promozione delle relazioni siano espressione di vera cultura e di autentico progresso». Il vescovo Marrucci scrive una **lettera ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali** per ricordare la preghiera e l'impegno della Chiesa di Civitavecchia - Tarquinia di fronte alla crisi economica sempre più grave che investe le aziende locali.

Il 17 giugno a Nepi si è svolta la celebrazione eucaristica per la **Beatificazione di Cecilia Eusepi**. La diocesi, dopo un lungo periodo di preparazione, ha potuto vivere questo importante e atteso momento al quale ha partecipato una folta rappresentanza di

fedeli giunti da Monte Romano, paese natale.

LUGLIO

Nella prima settimana di luglio si svolge il **Pellegrinaggio Diocesano in Terra Santa** guidato dal vescovo. «I luoghi, le pietre e l'ambiente come mezzo per approdare al mistero di Dio, a Gesù Cristo» ha ricordato monsignor Marrucci. Un'esperienza «bella e intensa» secondo il presule dove, «la contemplazione del mistero di Dio, della sua trascendenza, ci ha aiutato a vedere un volto diverso di Dio, dell'uomo e della Chiesa».

SETTEMBRE

Dopo le vacanze estive, l'anno pastorale inizia il 15 settembre con l'**ordinazione presbiterale di Don Herbert Djibode Aplogan**. Con una cerimonia intensa ed emozionante presieduta dal vescovo, in una Cattedrale gremita di fedeli, don Herbert è diventato un sacerdote della Diocesi di Civitavecchia.

«Caro don Herbert - ha ricordato monsignor Marrucci nell'omelia - il ministero che ti è conferito è un dono di amore che il Signore riversa su di te perché tu possa diffonderlo, con la tua esistenza e con il tuo esercizio sacerdotale, verso tutti i fratelli e le sorelle che incontrerai».

OTTOBRE

«Una Chiesa che si riunisce per esprimere, anche visibilmente, che il nostro essere e vivere cristiano non è un vivere "a solo" ma "insieme"». Così il vescovo di Civitavecchia-Tarquinia, monsignor Luigi Marrucci, ha salutato i partecipanti al **Convegno Diocesano** che si è svolto il 4 ottobre nella cattedrale di Civitavecchia.

Il convegno, dal tema «Catechesi e sacramenti dell'iniziazione

ne cristiana. In Famiglia ci si impegna a vivere e trasmettere la fede», ha approfondito il ruolo della famiglia quale soggetto educando ed educatore nei sacramenti, intendendo sia la famiglia naturale che la comunità parrocchiale, definita «famiglia di famiglie». Il 14 ottobre, sempre nella Cattedrale di Civitavecchia, si è svolta la celebrazione eucaristica per l'**apertura dell'Anno della Fede**.

NOVEMBRE

L'11 novembre un **violento nubifragio** si è abbattuto sui comuni costieri della diocesi causando forti disagi e danni economici. Un messaggio del vescovo esprime «vicinanza nella preghiera e solidarietà della Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia a tutti coloro che hanno subito gravi sofferenze».

Il 29 novembre, presso la Cattedrale di Civitavecchia, hanno preso il via gli incontri «**Narrare la Fede**», il ciclo di incontri di formazione che la Diocesi propone per l'Anno della Fede. Il testimone del primo incontro è stato il martire **Oscar Arnulfo Romero**, arcivescovo di San Salvador assassinato nel 1980, narrato dal vescovo ausiliare di Roma, monsignor Matteo Zuppi.

DICEMBRE

Il 1° dicembre, con una celebrazione avvenuta nella Basilica di San Giovanni in Laterano a Roma, il seminarista diocesano **Dario Errico** è stato ammesso all'ordine Sacro del Diaconato e Presbiterato.

Oltre cento catechisti della zona pastorale di Civitavecchia hanno partecipato al **Corso di formazione proposto dall'Ufficio Catechistico Diocesano** tenuta da monsignor Andrea Lonardo il 5 e 12 dicembre. L'iniziativa si ripeterà a marzo per la zona di Tarquinia.

Parrocchia San Liborio a Civitavecchia

Le Pastorelle per portare la gioia in ogni casa del quartiere



CHIARA CESARINI

Lo scorso 23 dicembre le Pastorelle della Parrocchia di San Liborio hanno voluto onorare la tradizione. Appuntamento alle 21 in chiesa e, dopo aver partecipato alla novena, siamo pronti per la partenza. Il tempo di farci una bella foto di gruppo e poi, cappellini rossi in testa e zainetti in spalla, in 80 tra piccoli e grandi, abbiamo invaso le vie del quartiere con canti e risate festose.

Di casa in casa, di portone in portone, il corteo si è snodato per le vie con in testa il parroco don Federico salutando le persone affacciate alle finestre o scese in strada a godersi i canti natalizi.

I bambini, molti di loro alla prima esperienza, sono elettrizzati e cantano con impegno sorridendo soddisfatti agli applausi

della gente.

Il tempo trascorre veloce e, nonostante il freddo, c'è allegria; anche il sonno e la stanchezza passano in secondo piano. Dopo mezzanotte siamo quasi alla fine del nostro giro, alcuni sono già tornati a casa, ma la maggior parte resiste e non vuole perdersi il gran finale, cioccolata calda e dolci vari offerti da una famiglia del quartiere che, come ormai da tradizione, ci accoglie nella propria casa.

Siamo un po' stanchi ma si legge sui volti la felicità di esserci stati, di aver partecipato perché la serata è di quelle che rimangono nei ricordi e delle quali si parlerà a lungo durante l'anno. Prima di salutarci per ritornare a casa ci diamo appuntamento in chiesa per i giorni successivi, per festeggiare insieme la nascita di Gesù... come una grande e bella famiglia!